

ATTI PARLAMENTARI

VIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. LVII
n. 1

R E L A Z I O N E

**sullo stato di attuazione della legge recante provvedimenti urgenti per
le società già inquadrare nel gruppo EGAM e norme per l'attuazione
e il finanziamento del programma per il riordinamento delle società stesse**

(art. 2, ultimo comma, della legge 15 giugno 1978, n. 279)

**Presentata dal Ministro delle partecipazioni statali
(LOMBARDINI)**

Presentata alla Presidenza il 31 ottobre 1979

PAGINA BIANCA

INDICE

Relazione sullo stato di attuazione della legge 15 giugno 1978, n. 279 (art. 3, ultimo comma)	Pag. 5
A. — Le operazioni di liquidazione e di prima gestione svolte Comitato di liquidazione	» 5
B. — Le operazioni di ristrutturazione e risanamento delle imprese inquadrare nell'IRI e nell'ENI	» 9
B.1. — Azioni poste in essere dall'IRI	» 9
B.2. — Azioni poste in essere dall'ENI	» 11
C. — L'approfondimento dei programmi da parte del Mini- stero delle partecipazioni statali	» 15
D. — I pareri dei Sindacati e delle Regioni sui programmi ex EGAM	» 16
E. — Il programma del finanziamento dei programmi	» 18
F. — L'esigenza di un rapido completamento della procedura prevista dalla legge 279/78	» 18

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE
DELLA LEGGE 15 GIUGNO 1978, N. 279 (ART. 3, ULTIMO COMMA)

Il D.L. 7 aprile 1977 n. 103, la legge di conversione 6 giugno 1977 n. 267, il D.L. 14 aprile 1978 n. 110 e la legge di conversione 15 giugno 1978 n. 279 hanno investito il Ministero delle Partecipazioni Statali, il Comitato di Liquidazione all'uopo costituito, l'IRI e l'ENI di una serie di adempimenti conseguenti alla soppressione dell'EGAM, estremamente complessi, concernenti le operazioni di liquidazione dell'Ente, il sostegno delle società già in esso inquadrate, la contemporanea predisposizione di un piano di risanamento e, ove necessario, di smobilizzo, la definitiva sistemazione delle società ex EGAM nell'IRI e nell'ENI.

È opportuno, ai fini di una più piana esposizione, riferire separatamente circa le attività svolte dal Comitato di Liquidazione, dagli Enti di gestione sopra indicati, dal Ministero per l'approfondimento dei programmi, nonché circa i pareri espressi al riguardo dai Sindacati e dalle Regioni. Verranno infine posti in rilievo il problema del finanziamento dei programmi stessi e l'esigenza di un rapido completamento della procedura prevista dalla legge 279/78.

A. — LE OPERAZIONI DI LIQUIDAZIONE E DI PRIMA GESTIONE SVOLTE DAL
COMITATO DI LIQUIDAZIONE.

Il Comitato di liquidazione, costituito il 14 aprile 1977, ha svolto, nei termini ad esso assegnati e fino all'entrata in vigore della legge 15 giugno 1978 n. 279, i compiti qui di seguito riassuntivamente indicati:

1 - Già in data 27 aprile 1977 provvide a trasferire all'IRI e all'ENI la procura per la gestione delle società ad esso attribuite dal decreto di soppressione dell'EGAM.

I problemi relativi al coordinamento tra le attività di gestione dell'IRI e dell'ENI e le attribuzioni di sostegno finanziario proprie del Comitato sono stati risolti mediante lettere di intesa a seguito delle quali non si sono verificati inconvenienti di alcun genere.

La formula, che vedeva separate le attribuzioni finanziarie da quelle relative alla gestione, ha consentito agli Enti di disporre con immediatezza delle necessarie risorse finanziarie ed al Comitato di esercitare, sulle iniziative e sui bilanci delle società, un rigoroso controllo che ha consentito la stessa sopravvivenza delle società operative insieme al sostanziale mantenimento dei relativi livelli di occupazione.

2 - Trasferite le società all'IRI e all'ENI il Comitato ha provveduto, come si è accennato, a fronteggiare il fabbisogno finanziario delle stesse società.

L'operazione è riuscita nonostante che il Parlamento abbia autorizzato la copertura dei fabbisogni soltanto fino al 31 dicembre 1977. Con le somme stanziata fino a tale data (m. di 380 complessivi) il Comitato ha invero fatto fronte alle esigenze delle società fino alla data del loro trasferimento definitivo all'IRI e all'ENI, cioè fino a tutto giugno 1978. Della complessiva somma stanziata di m. di 380, m. di 93 circa sono stati destinati alla copertura delle perdite dell'esercizio 1976 e m. di 252 circa a copertura delle perdite dell'esercizio 1977, mentre somme minori sono state destinate a ricostituzione di capitale sociale (m. di 8,5) e a finanziamenti.

Poichè della complessiva somma di m. di 380, m. di 280 furono stanziati sull'esercizio 1978, il Comitato, valendosi delle autorizzazioni di legge e dei Ministeri delle Partecipazioni Statali e del Tesoro, provvede allo sconto della stessa.

L'operazione di sconto avvenne a condizioni vantaggiose e, giusta la previsione contrattuale, fu risolta non appena il Tesoro pose a disposizione del Comitato, nel giugno del 1978, le somme stanziata.

3 - Contestualmente alle operazioni di cui sopra il Comitato dispose la prescritta verifica dei bilanci dell'EGAM e delle società già in esso inquadrate con i risultati che sono stati dettagliatamente portati a conoscenza del Parlamento e che evidenziarono in talune società l'adozione di criteri di redazione dei bilanci che, benchè in regola con la nostra legislazione, furono ritenuti dalle società di certificazione talvolta troppo rigidi e tal altra incongrui rispetto a criteri « più generalmente » accolti.

4 - Il Comitato provvede ancora alla messa in liquidazione delle quattro società capogruppo (SIAS, SIMATES, ITALMINIERE e ISAI) e al trasferimento del personale dell'EGAM, non necessario alle operazioni di liquidazione, alle società indicate dall'IRI e dall'ENI.

Attualmente lo stato della liquidazione delle società capogruppo e delle società di cui alla tabella C) della legge 279 è il seguente:

a) Società capogruppo:

SIAS S.p.A. — Milano: la liquidazione si è chiusa il 20 dicembre 1978 con la presentazione, da parte del liquidatore, del bilancio finale.

La gestione liquidatoria si è chiusa con un utile netto disponibile di lire 5.829.010 dopo gli accantonamenti per oneri fiscali a venire.

SIMATES S.p.A. — Milano: la liquidazione si è chiusa l'11 dicembre 1978 con la presentazione, da parte del liquidatore, del bilancio finale.

La gestione liquidatoria si è chiusa con un utile netto disponibile di lire 6.691.100 dopo gli accantonamenti per oneri fiscali a venire.

ITALMINIERE S.p.A. — Roma: la liquidazione dell'Italminiere risulta ancora in corso in quanto non è stato realizzato, tra l'altro, un importante credito e definito il contenzioso fiscale, oltre ad altri minori pendenze.

Si può presumere, tuttavia, che le operazioni di liquidazione potranno essere chiuse nel corrente anno, tranne le pendenze fiscali che saranno trasferite a carico del Comitato di liquidazione EGAM.

Il personale già in forza alla società è stato tutto trasferito a società dell'ENI, secondo la previsione di legge.

ISAI S.p.A. — Roma: la liquidazione della Isai — che, come noto, era la finanziaria dello intero gruppo EGAM — si presenta molto più complessa di quella delle precedenti società ed è ancora in corso.

Il personale della ISAI è stato tutto trasferito a società dell'IRI e dell'ENI, tranne quello distaccato al Comitato di liquidazione EGAM (n. 13 unità) e quello impiegato direttamente per le operazioni di liquidazione (n. 7 unità).

b) Società tabella C:

CINTIA S.p.A. — Roma: la società ha provveduto a cedere all'IRI la propria partecipazione totalitaria nella Romanelli S.p.A., società di trasporti con negativi risultati di bilancio.

L'alienazione di tale cespite nonchè la vendita di tutti gli automezzi a gestione diretta, ha consentito alla Cintia di chiudere l'esercizio 1978 pressochè in pareggio.

La società possiede ancora un notevole patrimonio immobiliare e crediti verso lo Stato per danni di guerra, nonchè per espropriazione di immobili in Eritrea. Il realizzo di tali attività è tuttora in corso. Tutti i contratti di lavoro col personale dipendente sono stati risolti.

INDUSNOVA S.p.A. — Modena: la società che ha svolto attività di zincatura, dopo aver risolto con accordi sindacali tutti i contratti di lavoro, ha realizzato tutte le proprie attività.

Le ultime operazioni di vendita dei terreni e fabbricati si sono concluse alla fine del mese di aprile 1979. Si può prevedere, pertanto, che le operazioni di liquidazione termineranno nel corso del corrente anno. Per i 50 dipendenti della società sono state reperite in loco alternative occupazionali.

METALSUD S.p.A. — Roma: le operazioni di liquidazione della Metalsud si presentano estremamente complesse, avendo la società due stabilimenti industriali (ubicati a Pomezia e a Patrica) ed una forza di lavoro complessiva di circa 350 unità.

I dipendenti sono per la quasi totalità in cassa integrazione già dalla seconda metà del 1977.

Sono in corso interessanti contatti ed iniziative per l'individuazione di attività sostitutive che potranno consentire la rioccupazione almeno parziale dei dipendenti e la cessione degli stabilimenti.

Sono state nel frattempo adottate dai liquidatori tutte le misure idonee a limitare al minimo i costi della liquidazione.

Società Meridionale Acciai Speciali S.p.A. — Crotone: la società ha realizzato nel corso del 1979 quasi completamente le proprie attività ed estinto le passività. Pertanto è in corso di preparazione il bilancio finale di liquidazione.

AIDIRU S.p.A. — Roma: i principali beni della società consistono in proprietà terriere e boschive e in un reparto segheria.

Il personale è attualmente in cassa integrazione. Sono in corso trattative con la SAMIM del gruppo ENI per l'alienazione del settore industriale della segheria, mentre proseguono i contatti con i vari enti e società interessati al rilievo delle altre attività.

Mineraria Senna S.p.A. — Roma: i beni della società consistono in varie proprietà boschive ed in una azienda agricola di notevoli dimensioni.

I liquidatori hanno ripetutamente interessato enti e società per un organico e razionale inserimento delle attività della società in un programma agricolo-alimentare relativo alla zona del monte Amiata.

Nuova Arredotecnica S.p.A. — Campoformido (Udine): la società è stata posta in liquidazione per decorso dei termini previsti dalla legge 279.

Successivamente sono state concluse trattative con un gruppo privato per il rilievo dell'intero pacchetto azionario.

SAMAVEDA S.p.A. — Roma: la società ha numerose proprietà immobiliari e terreni edificabili, agricoli e boschivi in Sardegna.

Nei primi mesi del 1979 ha concluso la vendita di un'ampia zona del Marganai alla Regione Sardegna, per un corrispettivo di 1.100 milioni.

Sono in corso trattative, in particolare con l'ENI, per la alienazione di tutti gli altri cespiti sociali.

Società Metallurgica Siciliana S.p.A. — Gela: la società — alla quale era stata affidata la realizzazione di un centro metallurgico in Sicilia e che aveva iniziato i primi lavori di installazione — è riuscita a smobilizzare sostanzialmente tutte le proprie attività ed a pagare i propri debiti, escluso il realizzo di un credito che condiziona il pagamento di un residuo debito. Il liquidatore sta adottando tutte le iniziative necessarie per poter concludere entro il corrente anno le operazioni di liquidazione.

5 - Il Comitato ha infine provveduto a prendere contatti con le banche ai fini della stipulazione della convenzione prevista per la definitiva sistemazione delle loro posizioni creditorie. Si ricorda, a questo proposito, che la somma di 120 m.di a tale scopo stanziata dalla legge 6 giugno 1977 n. 267 è stata incrementata di ulteriori 180 m.di dalla legge 15 giugno 1978 n. 279. Il Comitato ha così potuto intensificare i contatti con le banche e giungere, il 14 giugno '79, alla conclusione della convenzione che prevede:

- 1) l'estinzione dell'intero indebitamento EGAM ed ISAI (rispettivamente pari, al 31 marzo 1977, a lire 130,5 m.di e a lire 140 m.di e quindi aumentato, al 30 giugno 1979, per l'addizione degli interessi, a lire 189,7 m.di e a lire 203,8 m.di e, in totale, a lire 393,5 m.di) verso pagamento di lire 300 m.di;

2) la liberazione dell'EGAM e della ISAI dalle garanzie prestate (pari, al 31 marzo 1977, a m.di 716 e ridotte, al 30 aprile 1979, a m.di 686,9);

3) il consolidamento di parte dei debiti delle società operative in essere verso le banche.

Il decreto di approvazione della convenzione, predisposto dal Ministero delle partecipazioni statali, di concerto con il Ministro del Tesoro, è in corso di registrazione da parte della Corte dei Conti e presto la convenzione potrà divenire operativa.

È stato possibile, con questo e con altri interventi, evitare ogni contenzioso.

B. — LE OPERAZIONI DI RISTRUTTURAZIONE E RISANAMENTO DELLE IMPRESE INQUADRATE NELL'IRI E NELL'ENI.

Nello stesso periodo in cui il Comitato svolgeva gli interventi prima indicati, l'IRI e l'ENI hanno curato la gestione delle società a loro assegnate in mandato fiduciario, ispirandosi, d'intesa con il Comitato, a criteri di rigorosa parsimonia, nell'ambito dei quali si è proceduto alle iniziative di investimento di più sicuro affidamento e di più urgente realizzazione.

I due Enti, costituendo nel proprio seno apposite gestioni speciali, hanno fatto in modo di mantenere, pur nelle difficili condizioni succedute alla soppressione dell'EGAM, il miglior coordinamento settoriale compatibile con tali condizioni.

Contestualmente all'attività di gestione, nel corso della quale sono stati rinnovati, in assoluta autonomia, numerosi organi direttivi delle società, l'IRI e l'ENI hanno provveduto a predisporre i programmi di intervento illustrati in sede di approvazione della legge 15 giugno 1978 n. 279, di conversione del D.L. 14 aprile 1978 n. 110.

Entrata in vigore quest'ultima legge il Comitato di Liquidazione ha immediatamente provveduto a trasferire all'IRI e all'ENI le società delle tabelle A e B, mantenendo la sola titolarità delle azioni delle società di cui alla tabella C, la cui gestione è rimasta affidata in mandato fiduciario all'IRI e all'ENI.

B.1. — AZIONI POSTE IN ESSERE DALL'IRI.

Il problema più serio per l'IRI, oltre a provvedere al mantenimento dell'attività delle imprese ad esso affidate, consisteva nella ristrutturazione delle imprese siderurgiche ex EGAM che producono acciai speciali: un prodotto di notevole rilievo che in quantità rilevante viene importato dall'estero.

Alla Finsider è stato affidato il compito di sovrintendere al settore degli acciai speciali per coordinare, sotto il profilo tecnico amministrativo, la gestione del complesso Breda - Cogne - SIAS - Tecnocogne - SADEA e per stabilire gli opportuni collegamenti con l'acciaieria di Piombino, operante anch'essa, per una parte significativa della sua produzione, nel predetto settore.

L'IRI ha inoltre provveduto nella primavera del corrente anno al completamento del laminatoio dell'Acciaieria del Tirreno di Milazzo, della quale viene confermata l'integrazione nell'ambito dell'Italsider, per ragioni di natura commerciale e produttiva.

Sempre nel quadro dell'azione di risanamento, l'Istituto ha proceduto, nell'aprile scorso alla chiusura della miniera di Cogne, primo passo per la prevista fermata del ciclo integrale, consentendo un'immediata riduzione del costo di approvvigionamento delle materie prime e l'utilizzazione del personale resosi disponibile in altri settori produttivi, nonché alla alienazione ad un gruppo privato dello stabilimento SISMA di Riva del Garda.

Si deve sottolineare che tutti i suddetti interventi sono stati promossi ricercando le soluzioni più idonee a favorire il mantenimento dell'occupazione anche attraverso azioni di mobilità interna.

I programmi presentati dall'IRI nel settembre 1977 hanno dovuto essere sottoposti ad un approfondito riesame ed aggiornamento in relazione ai ritardi intervenuti nella promulgazione della legge 279 ed alle modifiche prodottesi nel quadro di riferimento esterno.

Al riguardo, oltre all'aggiornamento dei fabbisogni finanziari, si è dovuto verificare, con particolare riferimento all'importante comparto degli acciai speciali:

- la compatibilità dei programmi con le indicazioni del piano di settore di cui alla legge 675/77;
- la loro rispondenza alle indicazioni date dal CIPI circa la localizzazione dei nuovi impianti Tecnocogne;
- la validità dei proposti orientamenti di politica industriale a seguito del venir meno della possibilità di accordi con il settore acciai speciali della FIAT.

Sull'aggiornamento dei programmi va rilevato quanto segue:

- per quanto concerne le previsioni occupazionali viene indicato, rispetto ai piani del 1977, un incremento di circa 700 addetti, 280 dei quali afferiscono alle nuove iniziative di cui si dirà in appresso;
- per le aziende operanti nel comparto degli acciai speciali, viene confermato il prioritario orientamento alla razionalizzazione e riqualificazione impiantistica ribadendo, in linea anche con il Piano siderurgico nazionale, la localizzazione in Val d'Aosta dei nuovi impianti Tecnocogne, che nei piani del disciolto EGAM era invece prevista ad Avellino.

Questa localizzazione, oltre agli indubbi vantaggi in termini di costi di impianto e di spese di gestione, rappresenta il naturale completamento delle lavorazioni Cogne nelle fasce di produzione più pregiate ed impegnative, che richiedono organizzazione produttiva, professionalità delle maestranze e strumenti di ricerca e controllo già disponibili nel centro di Aosta, la cui flessibilità operativa verrebbe così ad accrescersi.

Nuove iniziative sostitutive, sempre nel campo della lavorazione degli acciai speciali, sono in corso di approfondimento: per esse è stata individuata l'ubicazione nella zona di Avellino e in Calabria.

Si tratta, per la prima, di un progetto per la realizzazione di lavorazioni meccaniche e di finitura di particolari per trattoristica e di altri pezzi derivati da barre e profili con un volume annuo a regime di 2.400 tonnellate ed un'occupazione complessiva a regime di 110 unità. Quanto alla seconda, essa riguarda la produzione di tondelli da monetazione con un volume a regime di 3.200 t/anno ed una occupazione di 170 addetti.

Sulla base di opportuni approfondimenti ed avendo raccolto, al riguardo, anche le concordi indicazioni delle società interessate, l'IRI ha prospettato l'opportunità di promuovere una fusione tra Breda, Cogne e SIAS, al fine di realizzare una dimensione aziendale analoga a quella degli altri operatori europei del settore acciai speciali, e quindi congrua e funzionale all'attuazione dei programmi, anche in vista del loro inquadramento effettivo nell'ambito del gruppo Finsider.

Per le Aziende del gruppo B) per le quali è prevista, in alternativa al definitivo inquadramento nell'IRI, la cessione a privati, si stanno verificando, per alcune, le concrete possibilità di cessione e per altre il mantenimento nel sistema delle partecipazioni statali. Per il Gruppo Rivoira e per le acciaierie di Modena sono in corso trattative per la cessione ad altro Ente di gestione o a privati.

Per la SISMA sono in corso approfondimenti volti a verificare la economicità del mantenimento del reparto bulloneria, che nel 1977 si ipotizzava di chiudere per le allora negative prospettive commerciali.

Per la NUI occorre accertare la validità commerciale delle ipotizzate azioni di qualificazione e razionalizzazione della gamma produttiva.

Alla Regione Abruzzi è stata ceduta la « Romanelli » essendo stata garantita l'integrale salvaguardia dei livelli occupazionali.

Il fatturato delle aziende ex EGAM inquadrate nell'IRI è ammontato nel 1978 complessivamente a 391 miliardi di lire con un incremento del 15 per cento rispetto all'anno precedente, mentre l'occupazione nelle medesime non ha subito variazioni di rilievo essendo passata da 13.400 unità nel 1977 a 13.300 unità nel 1978.

Le suddette società hanno totalizzato, nello scorso anno, perdite per 184,5 miliardi di lire che includono, peraltro, 71,5 miliardi di minusvalenze patrimoniali accertate dalla Tecnocogne e dalle Acciaierie del Tirreno. Rilevanti altresì sono state le perdite della Breda siderurgica e della Cogne rispettivamente di 41,5 e di 54 miliardi di lire.

Tali pesanti *deficit*, derivanti dalla generale negativa situazione del settore siderurgico, sono stati aggravati dai problemi finanziari conseguenti allo slittamento della necessaria ricapitalizzazione delle società.

B.2. — AZIONI POSTE IN ESSERE DALL'ENI.

Come è stato ricordato, le imprese inquadrate nell'ENI sono quelle del settore minerario-metallurgico e del settore meccano-tessile.

Il settore minero-metallurgico ex EGAM era caratterizzato da più società di dimensioni medio-piccole, alcune delle quali operanti nello stesso comparto e spesso in concorrenza fra loro o prive di un quadro

unico di riferimento. Era quindi necessaria, ai fini di un migliore coordinamento tra le varie unità produttive, una revisione dell'assetto societario. In questa ottica, la SAMIM, società caposettore costituita il 21 giugno 1978, ha incorporato tutte le società del comparto piombo-zinco e cioè Ammi, Ammi Sarda, Sogersa, Cuprifera Sarda e Comemin. Sono previste al fine di un assetto societario definitivo altre fusioni ed incorporazioni.

Il programma di risanamento e di rilancio del settore minero-metalurgico prevede oltre 1.100 miliardi di investimenti per il periodo 1979/1984. L'occupazione dovrebbe raggiungere circa 13.000 unità con un aumento di oltre 1.500 unità rispetto a quella esistente al 30 giugno 1977.

Poichè all'atto della trasmissione al CIPI del programma SAMIM, è stato stralciato il settore coke, per il quale, peraltro, sono ancora da formulare proposte definitive, va precisato che le cifre anzidette devono intendersi così modificabili se ad esse si aggiungono i dati del settore coke: investimenti oltre 1.200 miliardi; occupazione oltre 14.000 addetti.

L'ENI, in attesa dell'approvazione del piano da parte del CIPI, ha già approvato alcune iniziative della SAMIM per 49 miliardi di lire, non più dilazionabili ai fini di un risanamento economico del settore.

Nel comparto minerario piombo-zinco si prevede un intenso programma di ricerche sia in Italia che all'estero, nonchè il potenziamento della produzione mineraria nazionale mediante il rilancio delle miniere sarde di Monteponi, Montevecchio e Funtana Raminosa.

Gli investimenti complessivi previsti per la coltivazione mineraria ammontano a oltre 100 miliardi con una produzione mineraria che triplicherà rispetto a quella attuale. In particolare, per quanto riguarda l'impianto di eduazione acque della miniera di Monteponi, ci si avvia ormai alla fase di realizzazione del progetto, che permetterà di coltivare una quota notevole del giacimento piombozincifero.

È imminente inoltre la chiusura della miniera di Rosas in Sardegna dopo aver raggiunto l'accordo sindacale. È iniziato il programma dei della nuova miniera di Funtana Raminosa, così entro breve saranno avviati vari programmi di ricerca a Gorno, Montevecchio e Raibl.

Nel comparto metallurgico si prevedono investimenti di circa 225 miliardi finalizzati all'ammodernamento della struttura impiantistica considerata obsoleta e non competitiva, nonchè allo sviluppo della capacità produttiva con proiezioni verso la metallurgia speciale e fine.

La nuova configurazione produttiva prevede, nel nucleo industriale di Porto Vesme, la realizzazione di un nuovo impianto di zinco elettrolitico in sostituzione degli impianti primari di Porto Marghera, Ponte Nossa e Monteponi, nonchè una nuova fonderia di piombo in sostituzione dell'attuale fonderia di San Gavino.

La decisione definitiva sulla fonderia di piombo è tuttavia legata alla verifica tecnico-economica in corso dell'impianto Imperial-Smelting di Porto Vesme, dove si sono ultimate le modifiche dell'impianto di agglomerazione e del « Solid Botton » del forno.

È stato raggiunto nel settembre '79 l'accordo con i Sindacati per la chiusura dell'impianto elettrolitico di Monteponi in Sardegna; per quanto

riguarda gli altri impianti sono stati completati i progetti di dettaglio relativi alla ristrutturazione.

Per la valorizzazione delle risorse minerarie di pirite della Maremma, continuano i lavori per la nuova miniera di Campiano ed è in corso di verifica la fattibilità tecnico-economica di un progetto incentrato sulla realizzazione dell'impianto di spugna di ferro; in complesso si prevedono investimenti pari a 160 miliardi.

Per quanto riguarda la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis Iglesiente, esaurita la fase preliminare di accertamento e definizione della consistenza giacimentologica, ci si avvia ormai alla stesura del progetto esecutivo di coltivazione.

Nell'ambito delle attività sostitutive sarde si segnala che la Società Comsal di Porto Vesme, che opera nelle seconde lavorazioni dell'alluminio, nel corso dell'anno ha completato la fase d'avvio degli impianti ed è entrata in produzione su scala commerciale. Nello stesso anno è entrato in produzione lo stabilimento della Scaini sarda operante nel ramo delle batterie per auto.

In merito alle iniziative sostitutive del comprensorio amiantino, l'ENI ha provveduto a costituire una finanziaria allo scopo di assumere partecipazioni, sia pure limitate e temporanee, in iniziative di terzi riguardanti settori estranei alla competenza istituzionale dell'Ente. Questa Società ha già individuato iniziative per complessivi 900 posti di lavoro.

Allo stato attuale sono state già costituite le Società Amiata S.p.A. per il programma serricolo, K.S.G. S.p.A. per le lavorazioni meccaniche e la AMIAGEL S.p.A. per la produzione, servizio del freddo e lavorazione del pesce azzurro. Per quanto riguarda le altre iniziative sono in corso sia la definizione degli accordi parasociali, sia i relativi progetti di fattibilità.

Nel comparto del coke, la Società Cokitalia è stata messa in liquidazione e gli impianti di San Giuseppe a Cairo sono stati rilevati con un contratto di locazione dalla Nuova Fornicoke.

Entro la fine del corrente anno è prevista la fusione per incorporazione della Società Vetrocoke nella Fornicoke.

Al fine della salvaguardia dei livelli occupazionali che potrebbe eventualmente interessare la cokeria di San Giuseppe a Cairo, sono già state indicate due iniziative che riguardano, rispettivamente, la costruzione di motori elettrici e la produzione di anelli di raffreddamento per forni elettrici. L'occupazione prevista per le due attività sostitutive è di circa 100 addetti. È stato altresì avviato lo studio di altre attività sostitutive che complessivamente dovranno occupare più di 300 addetti.

Sul piano strettamente gestionale, i risultati economici che si realizzeranno nel 1979 indicano un miglioramento di circa 56 miliardi rispetto all'esercizio precedente; il livello delle perdite resta però elevato: 17 miliardi di lire.

Per quanto riguarda le attività del settore meccano-tessile occorre tenere presente che l'aspetto forse più grave della situazione di crisi delle varie aziende era rappresentato, oltre che dalla situazione finanziaria, dalla carenza di indirizzi produttivi e commerciali che ne aveva in qualche caso provocato una sostanziale uscita dal mercato. Il piano di risanamento del settore, concordato con le Organizzazioni Sindacali nel novem-

bre 1978, ha quindi previsto tra le misure di più immediata attuazione una previsione dell'assetto societario del settore che garantisse, tramite l'individuazione degli opportuni livelli decisionali, il necessario grado di coordinamento tra le varie unità produttive. Tale soluzione è così riassumibile: una sola società (la caposettore O. Savio) con struttura divisionale articolata in quattro divisioni, così definita: Divisione macchine preparazione fibre (ex Tematex Varese), Divisione macchine filatura (ex Cognetex Imola e N.S. Giorgio Genova), Divisione macchine finissaggio filati (Stabilimento Savio di Pordenone), Divisione macchine calzetteria (ex Matec/Billi Firenze).

Sul piano produttivo e commerciale si è deciso di effettuare una approfondita revisione dei progetti esistenti e di vagliare la possibilità di un completamento delle linee di filatura attraverso la progettazione *ex novo* del macchinario mancante od in alternativa mediante accordi di scambio con aziende private del settore.

Nella sostanza l'indirizzo prescelto è stato quello della specializzazione delle varie unità produttive sulle macchine che, con i necessari interventi di miglioramento tecnico, garantissero quote consistenti di mercato e fornissero garanzie qualitative sufficienti al loro inserimento in linee complete di filatura cotoniera e laniera e d'altra parte costituissero una valida moneta di scambio per l'integrazione con macchinario prodotto da altre aziende italiane.

La collaborazione con l'industria privata appare comunque necessaria per evitare dannose sovrapposizioni, per incrementare il livello di competitività del settore nel mercato internazionale e garantire, quindi, in modo economico e non assistenziale, gli attuali livelli di occupazione.

Gli sforzi più immediati sono stati peraltro rivolti alla riorganizzazione commerciale delle varie aziende del settore che, con l'eccezione della Matec di Firenze, avevano, già da tempo, per decisione dello EGAM, concentrato le attività di vendita nella commissionaria Cosimates rinunciando ad una autonoma presenza sul mercato. Subito dopo il passaggio del settore all'ENI fu stabilito di restituire alle aziende l'autonomia commerciale ed alla Cosimates è stata invece affidata la funzione di agente per alcune aree geografiche dove la contemporanea presenza di più aziende risulta antieconomica (area Comecon, estremo oriente e Africa nera).

Per quanto riguarda l'assetto organizzativo è stata recentemente completata la incorporazione nella O. Savio delle società precedentemente citate ed è stato largamente rinnovato il management aziendale specialmente a livello periferico.

Sul piano produttivo, mentre continuano i contatti con l'industria privata, sono in fase avanzata di riprogettazione quelle macchine che necessitano di un adeguamento allo *standard* della concorrenza per quanto riguarda sia le prestazioni sia i costi di produzione. Le decisioni relative a nuove produzioni per le quali esistono concrete possibilità di sviluppo saranno definite e programmate dopo i necessari confronti che potranno essere svolti già in questi giorni in sede ITMA; a questo proposito va ricordato che l'ITMA, Mostra quadriennale del settore di importanza mondiale che si tiene quest'anno ad Hannover, costituisce un tradizionale ed autorevole momento di confronto della produzione internazionale

e risulta quindi necessario attendere i risultati. Collegato a tale verifica è naturalmente anche il problema degli investimenti in attrezzature e macchinari che furono quantificati globalmente in sede di piano in circa 45 miliardi, ma la cui realizzazione risulta al momento limitata alle necessità più urgenti in vista di un più definito e coordinato intervento di razionalizzazione produttiva.

Per quanto riguarda gli sviluppi produttivi di più lungo periodo e quindi legati all'attività di ricerca scientifica e tecnologica è stato recentemente costituito in Pordenone il CERIMATES (centro ricerche macchine tessili) in collaborazione con la Regione Friuli-Venezia Giulia che ne finanzia parzialmente la costruzione della sede e la fase di avviamento; al momento il Cerimates funziona in una sede provvisoria di limitate dimensioni e sta predisponendo i programmi di lavoro e la assunzione dei quadri operativi delle attività di ricerca.

Sul piano più strettamente gestionale le più recenti previsioni in merito ai risultati consolidati che saranno realizzati dal settore nell'anno 1979 evidenziano un aumento del fatturato di circa 80 per cento rispetto al 1978 ed una riduzione delle perdite di poco più di 12 miliardi: le perdite scenderebbero così a 27,6 miliardi.

C. — L'APPROFONDIMENTO DEI PROGRAMMI DA PARTE DEL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI.

I programmi di risanamento delle imprese ex EGAM sono stati oggetto di approfondito e attento studio da parte del Ministero delle partecipazioni statali prima della loro trasmissione al CIPI.

Da tale studio è emersa la necessità di apportare alcune variazioni alla versione del programma presentato al Ministero dall'ENI-Samin soprattutto perchè essa:

1) a fronte di numerose chiusure di unità produttive, non faceva riferimento ad un numero sufficiente di iniziative sostitutive;

2) era incentrata, per quanto concerne la metallurgia primaria del piombo e dello zinco, sulla razionalizzazione e sull'ammodernamento degli impianti esistenti; tale impostazione, che non prefigurava la costruzione di un nuovo centro per zinco elettrolitico, non era del tutto adeguata al previsto andamento del mercato ed era osteggiata dalle OO.SS.LL. e dalla Regione Sardegna favorevoli alla realizzazione di detto nuovo centro; in particolare le OO.SS.LL. sostenevano che la previsione del nuovo centro costituiva la pregiudiziale di sostanza in ordine all'accettazione dell'intero programma, in quanto espressiva della strategia da seguire nel settore minerometallurgico con particolare riferimento alla metallurgia di base.

Soprattutto in rapporto a questi due punti, il Gruppo ENI-Samin ha apportato alcune modifiche al programma fra le quali assume rilievo la costruzione del nuovo centro per lo zinco elettrolitico in Sardegna. Tali modifiche sono sostanzialmente in linea con un precedente orientamento maturato nell'Ente, ma poi disatteso all'atto della compilazione della prima versione del programma. La versione modificata del pro-

gramma stesso pervenuta al Ministero delle partecipazioni statali nell'aprile u.s., è stata sottoposta al CIPI dopo aver stralciato, come già detto, il settore coke in base a direttiva del Ministro pro tempore.

A differenza del programma minerometallurgico i programmi delle aziende ex EGAM operanti nei settori meccano-tessile (ENI) e siderurgico (IRI) non hanno comportato la necessità di modifiche.

D. — I PARERI DEI SINDACATI E DELLE REGIONI SUI PROGRAMMI EX EGAM.

Secondo quanto dispone la legge 279/78, il CIPI, prima di deliberare sui programmi per le aziende stesse, deve acquisire i pareri delle Organizzazioni sindacali presenti in seno al CNEL (quindi sia dei lavoratori, sia dei datori di lavoro), nonché della Commissione interregionale. L'art. 2 della citata legge fissa il termine di consegna dei pareri in 30 giorni dalla richiesta dei pareri medesimi.

In data 9 maggio 1979, il Ministero delle partecipazioni statali ha trasmesso al CIPI i programmi IRI ed ENI per le aziende ex EGAM, sottolineando l'urgenza di ottenere l'approvazione del Comitato per giungere al risanamento delle imprese.

Il Ministero del Bilancio, cui compete di attivare le procedure per la consultazione dei Sindacati e della Commissione interregionale, ha inviato verso la fine di maggio u.s., i programmi alle Organizzazioni sindacali, nonché alle Regioni per consentire alla Commissione stessa di pronunciarsi. Pertanto, il termine di 30 giorni, entro il quale tutti gli organismi previsti dalla legge 279 avrebbero dovuto rendere il parere, è scaduto sul finire del mese di giugno c.a.

La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, in data 12 giugno u.s., ha espresso un parere sostanzialmente favorevole, salvo alcune limitate osservazioni, tra le quali una sul carattere approssimativo dei progetti per le attività sostitutive.

La Confindustria, con lettera del 19 giugno u.s., ha formulato taluni rilievi, di cui il fondamentale è quello secondo il quale i programmi per le aziende ex EGAM, al di là delle scelte industriali, non dovrebbero essere approvati dal CIPI in quanto comporterebbero esigenze finanziarie superiori alle assegnazioni della legge cennata.

La Confapi ha espresso parere favorevole ai programmi delle imprese ex EGAM; favorevoli anche i pareri della CIDA e degli organismi sindacali (Asap-Intersind) delle aziende a partecipazione statale.

Circa le Regioni, alla data del 31 ottobre 1979, soltanto due di esse, il Friuli-Venezia Giulia e la Sardegna, avevano inviato il loro parere al Ministero del Bilancio e a quello delle Partecipazioni Statali.

Si attende tuttora che la Commissione interregionale si pronunci sui programmi per le aziende ex EGAM; le Regioni che, sino alla data della seduta della Commissione stessa, non si saranno espresse sui programmi, potranno farlo nel corso della riunione.

In merito al contenuto dei pareri delle due Regioni sinora pronunciate, quello del Friuli-Venezia Giulia è sostanzialmente favorevole per la siderurgia, per il meccano-tessile e per i criteri generali cui risulta ispirato il piano minerometallurgico; è nettamente contrario per la parte del

piano Samim concernente la miniera di Raibl (Udine), in quanto in tale parte è programmata la coltivazione della miniera per due anni, limitatamente a taluni cantieri, mentre le decisioni finali sul futuro della miniera stessa sono condizionate dall'esito della ricerca mineraria prevista per due anni. La Regione — che teme la chiusura della miniera tra due anni — chiede invece che, conformemente alle proprie proposte, il CIPI modifichi il programma Samim, relativamente alle previsioni per il Raibl, in modo da razionalizzare le coltivazioni e impostare una ricerca mineraria in termini molto più ampi. La Regione Sardegna, espressasi solo sul programma Samim (non vi sono attività siderurgiche e meccano-tessili nell'Isola), pur formulando un giudizio positivo, ha chiesto maggiore occupazione per le iniziative sostitutive ed il trasferimento del previsto nuovo impianto piombo da Porto Vesme a S. Gavino.

Circa il parere della Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL, il rilievo concernente il carattere approssimativo dei progetti per attività sostitutive perde sempre più valore col trascorrere del tempo che consente all'ENI di definire meglio i progetti stessi.

Quanto all'osservazione di fondo del parere della Confindustria, si fa presente che:

- la legge 279 è stata emanata a fronte dei primi programmi di risanamento per le aziende ex EGAM approvati dal CIPI in data 1° dicembre 1977, sicchè ai nuovi programmi, di dimensione più vasta dei precedenti, non può opporsi il limite della dotazione finanziaria della legge stessa;
- la legge 279 non obbliga gli enti a mantenersi nei limiti degli stanziamenti in essa indicati (nè avrebbe potuto obbligarli in quanto, come detto, è stata emanata a fronte di differenti programmi), ma pone soltanto il vincolo di risanare le aziende ex EGAM, obiettivo questo che i nuovi programmi concretamente perseguono, prevedendo il raggiungimento dell'equilibrio economico;
- nelle relazioni sui nuovi programmi predisposti dal Ministero per il CIPI sono già indicate le vie da percorrere per risolvere il problema delle maggiori esigenze finanziarie degli attuali programmi per le aziende ex EGAM rispetto a quelli approvati dal CIPI in data 1° dicembre 1977.

Per notizie su tali vie si rimanda al paragrafo concernente il finanziamento dei programmi.

In merito alle osservazioni del Friuli Venezia Giulia, si tratta di rilievi a specifico contenuto tecnico-minerario, sicchè il Ministero dell'Industria, dotato di un corpo di ingegneri e di esperti minerari, potrà esprimersi in sede CIPI sulla questione.

Riuardo infine alle richieste della Regione Sardegna, si segnala:

- l'eventualità di un aumento di occupazione, nel campo delle iniziative sostitutive, potrà essere valutata — compatibilmente con l'andamento del mercato — dopo l'avvio ad esecuzione dell'intero programma e il raggiungimento dei risultati di equilibrio nei conti economici delle aziende;

- lo spostamento della localizzazione del nuovo impianto piombo a San Gavino farebbe venire meno le economie previste a seguito della localizzazione dell'impianto stesso a Porto Vesme, in un'area cioè dove opera già lo stabilimento Imperial Smelting e dove è previsto anche il nuovo centro zinco.

E. — IL PROBLEMA DEL FINANZIAMENTO DEI PROGRAMMI.

Sotto il profilo finanziario, si segnala che le esigenze del programma per coperture perdite e per ricapitalizzazione delle imprese inquadrate nell'IRI sono superiori rispetto alle somme per le stesse finalità previste dall'art. 8 della legge 279/78 di 163 miliardi di lire se il raffronto viene fatto al 1982 (anno terminale della legge e del programma), ovvero di 174 miliardi se la comparazione viene effettuata al 1983, anno preso in considerazione dall'IRI al di là del termine finale del programma medesimo, per individuare l'epoca di prevedibile raggiungimento dell'equilibrio economico.

L'esigenza del programma ENI-Samim sono maggiori delle assegnazioni previste da detto articolo di 89 miliardi se il raffronto viene fatto con riferimento al 1982 (anno di scadenza della legge ma non del programma), ovvero di 154 con riferimento al 1984 (anno terminale del programma stesso). Per il programma ENI-Savio invece non sorgono sostanziali problemi di scostamento dai fondi dell'art. 8 citato.

Va chiarito peraltro che la legge 279, nei cui confronti sono stati calcolati i suddetti scostamenti, è stata emanata, come già ricordato, a fronte di precedenti programmi approvati dal CIPI in data 1° dicembre 1977, rispetto ai quali i nuovi programmi costituiscono anche una revisione ed un aggiornamento e comportano, tra l'altro, un aumento di occupazione rispetto ai livelli precedenti, sebbene siano previste alcune chiusure di unità produttive.

Nelle relazioni sui programmi predisposte dal Ministero delle partecipazioni statali è previsto in qual modo potrà risolversi il problema delle anzidette maggiori esigenze finanziarie. Quelle, fra esse, che si produrranno entro il 1982 (anno di scadenza della legge 279) dovranno essere soddisfatte in sede di ripartizione tra gli enti di gestione del complesso delle risorse finanziarie che lo Stato porrà a disposizione delle partecipazioni statali per l'adeguamento dei fondi di dotazione. Alle esigenze che si produrranno dopo il 1982 dovranno provvedere gli Enti stessi nell'ambito della loro pianificazione finanziaria ordinaria.

F. — L'ESIGENZA DI UN RAPIDO COMPLETAMENTO DELLA PROCEDURA PREVISTA DALLA LEGGE 279/78.

Il mancato completamento della procedura prevista dalla legge 279/78 comporta pesanti conseguenze negative che occorre sottolineare:

- si sposta in avanti il momento dell'equilibrio economico previsto, dai programmi sottoposti al CIPI, nel 1981/82 per le aziende mecano-

tessili (ENI-Savio), nel 1982 per quelle minerometallurgiche (ENI-SAMIM), nel 1983 per quelle siderurgiche (IRI).

- il valore reale dei fondi stanziati dalla legge 279 per il risanamento delle aziende stesse diminuisce a seguito degli effetti negativi dell'inflazione, rendendo più costosa la ripresa delle società.

Pertanto l'auspicio è che l'anzidetta procedura sia rapidamente condotta a termine in modo che possa proseguirsi verso l'obiettivo del risanamento delle imprese ex EGAM in armonia con l'indirizzo tracciato dal Parlamento con la approvazione della legge 6 giugno 1977, n. 267, e ribadito con la legge 15 giugno 1978, n. 279.